



PARROCCHIA DEL SACRO CUORE DI GESÙ PADRI GESUITI

II DOM. DI PASQUA - DELLA DIVINA MISERICORDIA - 11 aprile 2021

Vangelo secondo Giovanni 20,19-31 -- commento di p. Florio Quercia sj

«Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Signore, io sono come Tommaso: non ci credo se non ci metto il naso!

Ahi! Tommaso diede filo da torcere: agli altri apostoli e anche a Me.

Mi vorresti forse come mia moglie, che corre dietro a ogni veggente?

Ti vorrei discepolo con la testa sulle spalle: con la testa che dico Io!

*E quale sarebbe, Signore, **la testa giusta** sulle spalle dei tuoi discepoli?*

Anzitutto quella che ha un sacro rispetto del testo ispirato da Me.

Ma, Signore, vuoi scherzare? Noi quasi adoriamo la “Sacra Scrittura”.

Già: e spesso proprio per farle dire meglio quello che interessa a voi!

Signore, così dicendo offendi tutta una serie di studiosi della bibbia.

Dico solo che un testo fatto scrivere da Me per ispirazione del mio Santo Spirito può essere letto e capito **solo in spirito di preghiera**.

Ma, Signore, è proprio quello che tutti noi cristiani stiamo facendo!

Non abbastanza! Vi occorre **piena adesione** al mio comunicare (che è più profondo di ogni vostra capacità di intendere) e **umile richiesta** di capire cosa voglio dirvi adesso con un testo che non passerà mai.

Ma noi abbiamo un rispetto assoluto del testo ispirato, Signore!

Non sempre. Esempio: Tommaso lo rimproverai di *non avere creduto agli altri* che gli testimoniavano di avermi visto risorto (Gv 20,30); rimproverai gli Undici “per la loro incredulità e durezza di cuore, *perché non avevano creduto a quelli* che mi avevano visto risuscitato” (Mc 16,14); e ai due di Emmaus dissi: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! (Lc 24,25). Io poi feci agli Undici la prima vera scuola di esegesi biblica: «Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni» (Lc 24,45-48).

Ti pare che li mando a testimoniare fatti senza importanza e *senza esigere che siano creduti?*

Non dire che *la vera fede non ha bisogno né di fatti né di testimoni*, e non forzare – per poterlo dire - il testo ispirato.

Ma è una fede più nobile, più disinteressata, meno banale, Signore!

Non entro in merito a qualità. Ti dico solo: vuoi entrare nel mio Regno? Vivi la certezza di fede che da sempre presento e raccomando Io!